

Parlamento più di quanto possa per avventura entrarvi, ha tirato in mezzo un altro genere di Mentore del Governo, la pubblica opinione. Egli dice che per fare delle tariffe bisogna pubblicarle, perchè l'opinione pubblica possa discuterle. Ma, onorevole La Porta, sono 10 anni che si domanda la riduzione delle tariffe; l'opinione pubblica della Sicilia la conosciamo tanto, che siamo colla gente in piazza; tant'è vero che i siciliani conoscono questa cosa perfino nei dettagli, che l'onorevole La Porta ha potuto discutere le tariffe per filo e per segno, per soldi e centesimi, benchè ufficialmente nulla sia stato pubblicato. Ripeto che lo sepperò tutti fino dal primo giorno, ed anche prima che il Consiglio dei ministri avesse presa la sua risoluzione, imperocchè bisogna dirlo, sono i segreti di Pulcinella... (*ilarità*)

*Una voce.* È questo il male.

**Baccarini**, ministro dei lavori pubblici. Non v'era nessun interesse di tenerlo segreto, anzi il mio interesse era quello di farlo conoscere per sentire le diverse campane, sapendo bene essere impossibile soddisfar tutti. Dopo quanto ho detto è inutile che soggiunga non poter io accettare quella specie di conclusione contenuta nell'ordine del giorno presentato dall'onorevole La Porta, vale a dire che la tariffa non possa pubblicarsi senza una discussione preventiva nella Camera. Se la Camera farà domani, o quando il presidente del Consiglio crederà anche lui di stabilire, questa discussione, essa arriverà prima della pubblicazione che potrò far io del decreto per l'applicazione di queste nuove tariffe, ma se questa discussione si rimandasse, non so, ad un tempo abbastanza lungo, io dichiaro che lo pubblico egualmente prima, perchè credo di fare un atto di ossequio al potere legislativo, quello di obbedire alle leggi che esso ha fatte per norma al potere esecutivo medesimo. (*Bravo! Benissimo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole La Porta.

**La Porta.** L'onorevole presidente più volte ha iniziato il sistema molto provvido di distinguere i fatti personali in urgenti e non urgenti lasciando svolgere subito quelli che hanno carattere d'urgenza, e rimandando gli altri.

**Presidente.** Pensi, onorevole La Porta, se proprio questo sia uno di quei fatti personali che richiedano un immediato svolgimento perchè includono qualche offesa!

Ai fatti personali urgenti ho altre volte creduto di dare la preferenza; ma questo non mi pare essere il caso suo.

Essendovi altri colleghi che hanno pur chiesto

di parlare per fatti personali, mi lasci procedere regolarmente e secondo l'ordine, affine di vedere se si possa finire stasera.

Prego l'onorevole Carnazza-Amari, secondo interpellante, di voler dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Nello stesso tempo, avendo egli chiesto pure di parlare per fatto personale, lo invito a dichiararlo.

**Carnazza-Amari.** Mi pare che si potrebbe rimandare a lunedì.

**Presidente.** Ma, onorevoli colleghi, siamo già al 3 di marzo, e se qualcuno guardasse un po' l'almanacco vedrebbe la necessità di andare avanti. Intanto, onorevoli colleghi, devono ben comprendere essere impossibile dare a tale questione uno svolgimento più ampio di quello d'oggi; devono comprendere come, essendosi presentata una mozione dall'onorevole La Porta, sarà necessario svolgerla più tardi; debbono ben capire infine che tutta questa discussione è un'assoluta anomalia.

Non è questo certamente il sistema ordinario delle discussioni in materia di interpellanze. Infatti, se ogni volta che si solleva una questione, tutti i deputati di tutte le parti d'Italia che vi fossero interessati presentassero nuove interrogazioni od interpellanze, non la finiremmo più, e tutta la sessione si consumerebbe in interrogazioni ed interpellanze.

Li prego di riflettere se questo procedere sia conforme alle buone consuetudini parlamentari, ed al buon andamento delle discussioni. (*Benissimo!*)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carnazza-Amari.

**Carnazza-Amari.** Dirò pochissime parole poichè l'ora inoltrata e l'impazienza della Camera non mi permettono gli opportuni svolgimenti. L'onorevole Crispi disse che la presente questione deve essere ispirata a principî d'ordine generale e d'ordine nazionale: sono questi principî che noi invochiamo, ed è perciò che noi abbiamo domandato l'uguaglianza di tutte le tariffe, e di conseguenza l'esclusione della tariffa speciale esistente tra Messina e Catania, l'unica e sola cosa che porta il disquilibrio e conduce alla ingiustizia, contro la quale nulla ha potuto e saputo dire l'onorevole Crispi. L'onorevole presidente del Consiglio si mostrava impressionato perchè io aveva accennato alle sventure economiche toccate a Catania, in seguito al nuovo ordine di cose. Io ho fatto storia; ed egli non ha potuto nè saputo smentirmi. In quanto alle dimostrazioni di Catania, io le ho approvate come manifestazioni legali. Del resto, non ho giustificato gli eccessi; questi li ho condannati, appunto perchè di-